



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

*Parma.*

**PROVINCIA DI PIACENZA**  
**Servizio Territorio e Urbanistica, Sviluppo,**  
**trasporti, sistemi informativi,**  
**assistenza agli Enti locali**  
**Ufficio di Piano – Struttura tecnica operativa**  
**c.a. Dott. Vittorio Silva**  
**Corso Garibaldi, 50**  
**29121 – PIACENZA**  
**PEC:**  
provpc@cert.provincia.pc.it

*Prot. n.*

*Class. 34.28.01/42/2024*

*All. -*

Lettera inviata solo via E-MAIL  
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

Rif. nota prot. n. 35952 class. 07.03 del 16.11.2023  
Ns. prot. n. 12001 del 17.11.2023  
Rif. alle pratiche precedenti:  
Ns. prot. n. 4741 del 27.05.2021

**PC-BN/ 4**

**Oggetto: Provincia di PIACENZA**

**Intervento:** *Assunzione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Piacenza. Comunicazione avvio fase di deposito ed osservazioni.*

**Osservazioni**

Con riferimento alla nota segnata a margine, vista la documentazione tecnica reperita sull'apposito sito web di codesta spett.le Amministrazione, visto il D.Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 169/2019 e smi, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.

In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, nell'elaborato "Quadro conoscitivo – Contesto della proposta di Piano", Sistema Paesaggio, si rileva come l'attuale formulazione induca a considerare lo strumento del VINGis come supporto utilizzato nella definizione dei perimetri dei beni paesaggistici oggetto di ricognizione nell'ambito dei lavori di copianificazione tra Regione Emilia-Romagna e Ministero della Cultura per l'adeguamento del P.T.P.R. al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d'ora innanzi Codice). Poiché tale strumento non è stato utilizzato a tale scopo, pare necessaria una revisione dell'indicazione testuale, al contempo si segnala come le fonti adottate nei citati lavori siano quelle del portale cartografico regionale (minERva) e del WebGis del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>) che, nello specifico, riportano strati informativi identici per tutte le tutele paesaggistiche oggetto di ricognizione. Nella medesima sezione, laddove si evidenzia una "significativa presenza di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico", parrebbe utile richiamare la nota ricognizione sugli Alberi monumentali che si suggerisce di includere anche nell'elaborato cartografico (dati già rappresentati anche nel citato Webgis).

Nell'elaborato "Allegato Tavola 2 – Beni paesaggistici sottoposti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004)" si segnala come lo strato informativo utilizzato non sia aggiornato in quanto, nel frattempo, i lavori di ricognizione delle tutele art. 136 sono stati ultimati, nessun bene paesaggistico risulta pertanto "in corso di verifica da parte del CTS della Regione Emilia-Romagna". Si segnala inoltre come tale ricognizione sia stata completata per tutte le tutele art. 142 – eccezion fatta per le zone di interesse archeologico di cui alla lettera m), in corso di ultimazione proprio in questo periodo – e come dunque l'elaborato in questione sconti l'assenza dei circhi glaciali (lettera e) e degli usi civici (lettera h). Con riferimento alle tutele ex art. 142 parrebbe utile riportare in legenda le relative lettere identificative così come definite dal medesimo art. 142, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 e smi.

Con riferimento alle aree di tutela di cui alla lettera g) del Codice, *Territori coperti da foreste e da boschi riportati ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*, riportate negli elaborati "Allegato 1.1/1.2 – Elementi vegetazionali" si segnala come l'indicazione "con copertura arborea inferiore al 20%" riportata a fianco delle aree percorse da incendio non trova riscontro nel disposto normativo, così come il semplice riferimento al ceduo pare

ambiguo tenuto conto che il D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lettera b), ricomprende il bosco ceduo a rotazione rapida tra le aree escluse. In merito si rammenta come la definizione di bosco ai sensi del Codice sia ora fissata dagli artt. 3-4 del Testo Unico in materia di Foreste e filiere forestali, i cui estremi normativi, al pari di quelli del Codice, si ritiene debbano essere riportati nella legenda, precisando altresì che tale rappresentazione ha mero scopo informativo.

Nei lavori di ricognizione soprarichiamati non figurano, inoltre, le aree escluse per legge. Così come già evidenziato nel precedente contributo sul quadro conoscitivo (ns. prot. n. 4741 del 27.05.2021), preme precisare come in relazione ai criteri per l'individuazione delle esclusioni di cui all'art. 142, comma 2, si renderanno necessari ulteriori approfondimenti, stante gli scostamenti tra le definizioni delle zone omogenee fissate dalla L.R. n. 47/78 rispetto a quelle determinate dal DM n. 1444/68 richiamato nel Codice.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene necessario l'aggiornamento del quadro conoscitivo che andrà esteso anche alle schede dell'elaborato "Dossier paesaggio".

Con riferimento al censimento degli Accordi operativi e dei Piani attuativi presentati entro il 31/12/2023, ricompreso nell'elaborato "Dossier verso il piano – Scenario di riferimento e sfide. Programmi e progetti – Accordi operativi – Piani attuativi", non si può non segnalare forte preoccupazione in relazione alle consistenti superfici che si intenderebbe impermeabilizzare nell'intero territorio provinciale che sommano a ben oltre 2,5 milioni di mq. Si tratta di interventi che per lo più si concentrerebbero al di fuori del perimetro urbanizzato e che innegabilmente avrebbero ripercussioni negative sia sui beni paesaggistici sia sul paesaggio in senso lato così come definito dalla Convenzione europea del Paesaggio del 2000.

Con riferimento alle strategie di Piano si rileva la previsione di interventi infrastrutturali anche significativi, tra cui pure la realizzazione di diverse tangenziali attorno a nuclei abitati relativamente piccoli. Particolare attenzione andrà pertanto posta, laddove tali interventi risultino strettamente indispensabili, anche nella progettazione delle nuove infrastrutture viabilistiche lineari o oggetto di riqualificazione, che stante la particolare configurazione del territorio emiliano, intersecherebbero inevitabilmente corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica o sistemi di crinale/vallate, con possibili impatti negativi causati dalla realizzazione di ulteriori infrastrutture quali ponti, viadotti ma anche nuovi caselli autostradali. A tal proposito, preme sottolineare come il legislatore abbia evidenziato già nel DPCM 12.12.2005 il carattere di "eventualità" delle opere di mitigazione e compensazione, in favore, al contrario, di interventi "appropriati", che prestino particolare attenzione alla qualità architettonica dei manufatti, al fine di un corretto inserimento nel contesto tutelato, in stretto e inscindibile rapporto con le invarianti strutturali del paesaggio. Per tali ragioni anche gli interventi di mitigazione acustica di strade e autostrade andranno studiati con attenzione, garantendo la massima visibilità soprattutto in corrispondenza di elementi paesaggistici o urbani di maggiore pregio.

Poiché tra gli interventi si prevede anche la realizzazione di nuovi caselli autostradali con la dismissione di altrettanti manufatti, si ritiene necessario soffermare l'attenzione sulla necessità del ripristino dello stato dei luoghi e più in generale sulla rigenerazione delle superfici abbandonate e dei conseguenti interventi sul contesto paesaggistico preconstituito. In merito si segnala altresì la presenza del sedime della linea ferroviaria Piacenza-Bettola che per estensione, qualità dei paesaggi attraversati e dei manufatti che la compongono costituisce un'infrastruttura di sicuro interesse che meriterebbe un progetto di coordinamento e valorizzazione alla grande scala, non demandata pertanto alle iniziative dei singoli comuni coinvolti.

In ultimo si rileva come, a parere di chi scrive, le valutazioni sui differenti scenari di interventi infrastrutturali riconducibili essenzialmente al consumo di suolo e agli effetti sui servizi ecosistemici, necessiterebbero di un'implementazione includendo anche i parametri del paesaggio e dei servizi ecosistemici culturali.

Infine, in corrispondenza degli abitati in cui si prevede una riqualificazione dei sistemi di accesso al centro urbano, si dovrà valutare con attenzione l'eventuale presenza di beni culturali e di spazi pubblici di rilievo, oltre che di eventuali tutele indirette, soggetti alle disposizioni della Parte Seconda (*"Beni culturali"*) del D.Lgs. 42/2004 e smi. In merito si segnala la nota ricognizione, in continua fase di implementazione, tradotta nel Webgis del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna sopra richiamata. Pare utile rammentare, inoltre, come molti dei ponti esistenti sul territorio di competenza siano tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10 del citato Codice, taluni di assoluto interesse storico architettonico. Poiché non mancano casi di criticità strutturali occorrerà prestare particolare cura nella predisposizione dei progetti, che dovranno necessariamente tenere in debita considerazione le istanze della conservazione, talvolta in contrasto con le pur legittime esigenze di sicurezza stradale.

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela archeologica, presa visione del Piano Territoriale di Area Vasta proposto, si rileva quanto segue.

- premesso che al Piano di area vasta è affidato il compito di costruire la cornice strategica di riferimento in ordine agli usi ed alle trasformazioni del territorio provinciale contribuendo anche alla tutela e valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio;



- rilevato che all'interno del Quadro Conoscitivo reso disponibile non sono richiamati i beni archeologici ricadenti nel territorio di riferimento del Piano;
- visto il disposto di cui all'art. 22 delle norme di attuazione del PTCP della Provincia di Piacenza, in base a cui, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici, si rende opportuno inserire ulteriori prescrizioni o indirizzi di intervento definiti in accordo con questa Soprintendenza;
- ritenendo l'aggiornamento dei dati archeologici all'interno degli strumenti urbanistici altamente utile ai fini della tutela dei beni potenzialmente sepolti nonché alla progettazione e alla programmazione di tempi e costi di realizzazione delle opere previste sul territorio. A tal proposito si evidenzia inoltre che un quadro conoscitivo del territorio aggiornato ed esaustivo renderebbe più agevole ed efficace la redazione delle relazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'ambito della progettazione dei lavori pubblici;

si ritiene altamente utile richiamare nel suddetto Piano l'opportunità di inserimento nel quadro conoscitivo dei PUG dei comuni una relazione archeologica, che includa la descrizione dei vincoli esistenti e degli interventi di scavo con esiti positivi e negativi realizzati sul territorio utilizzando il WebGIS del Segretariato (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>) e il relativo PlugIn ArcheoDB, sia per l'implementazione che per la conoscenza. Si sottolinea che per la provincia di Piacenza questa Soprintendenza ha provveduto all'inserimento della quasi totalità dell'Archivio Archeologico nel WebGIS, nonché alla verifica dei dati precedentemente noti da PTCP e che i dati sono pertanto già disponibili, georiferiti e accessibili a utenti e Amministrazioni.

Dal momento che il territorio è in continua trasformazione e che, a cadenza quasi quotidiana, vengono effettuate nuove scoperte archeologiche che arricchiscono il quadro delle conoscenze a disposizione, si fa presente che il Web GIS del Segretariato si aggiorna in tempo reale, mettendo a disposizione i dati archeologici – sia di esito positivo, sia negativo - che emergono durante tutti gli interventi di scavo condotti sotto la sorveglianza di archeologi professionisti. Tale circostanza renderebbe quanto mai opportuno che anche i dati che giungeranno da nuove e future scoperte confluiscono, a cadenza regolare, nel quadro conoscitivo dei PUG del territorio provinciale.

Sempre all'interno del WebGIS sono disponibili per il Vs. ufficio i dati utili alla pianificazione ed alla relativa trasposizione nella tavola dei vincoli.

Sotto il profilo contenutistico e delle ricadute normative, ci si premura fin da ora di rappresentare che, in molti casi, i dati archeologici si riferiscono a operazioni in cui il deposito archeologico è stato già interamente indagato o esaurito attraverso una rimozione assistita, dando seguito all'intervento edilizio; in altri casi, invece, le strutture e/o i depositi stratigrafici sono stati lasciati *in situ* consentendo, al di sopra di essi, l'intera o parziale trasformazione del territorio. Tale situazione merita naturalmente un approfondimento, da cui dovrebbe conseguire una specifica rappresentazione cartografica finalizzata a caratterizzare il potenziale archeologico di tali contesti (es. alto, medio, basso o nullo) e a valutare – in condivisione con questa Soprintendenza - eventuali misure di tutela a seconda dei casi e/o la definizione di fasce di rispetto per controlli archeologici preventivi, in caso di interventi che comportino movimenti di terreno e/o scavi di qualsiasi natura

Sempre sotto il profilo normativo e con particolare riferimento ai progetti per la realizzazione di opere pubbliche e alle aree interessate dalla formazione di Accordi Operativi (anche questi ultimi contraddistinti da interventi di urbanizzazione ovvero da opere pubblica utilità), essendo gli stessi sottoposti al procedimento di “*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*” come disciplinato dall'Allegato I.8 di cui all'art. 41, c. 4, del D.Lgs. 36/2023 (*Codice dei contratti pubblici*), si ritiene estremamente utile che l'iter procedurale di detto disposto sia richiamato anche nella normativa di Piano, prevedendo nel contempo specifiche modalità relativamente alla presentazione dei progetti in Soprintendenza (es. tempi di trasmissione della relazione archeologica preliminare, disponibilità a effettuare verifiche preventive così come ad attuare specifiche misure di tutela, conservazione e valorizzazione in caso di rinvenimenti archeologici, ecc.). Per quanto sopra esposto, si raccomanda, inoltre, l'acquisizione all'interno delle normative locali e comunali e degli atti vincolanti con formulazione prescrittiva inerenti i permessi di costruire e le espansioni urbanistiche dei pareri di natura archeologica rilasciati da questo Ufficio.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:  
Maria Luisa Laddago

C=IT  
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria paesaggistica Arch. Cristian Prati  
Tel. 0521-212335, e-mail: [cristian.prati@cultura.gov.it](mailto:cristian.prati@cultura.gov.it)  
Funzionari responsabili dell'istruttoria archeologica Dott.ssa Paola Mazzieri, dott.ssa Cecilia Moine, dott.ssa Francesca Michelotti  
Tel. 0521-212346, e-mail: [paola.mazzieri@cultura.gov.it](mailto:paola.mazzieri@cultura.gov.it)  
Istruttoria consegnata il 17.01.2024



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311 - sito web: <http://sabap-pr.cultura.gov.it/>  
PEC: [sabap-pr@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-pr@pec.cultura.gov.it)  
PEO: [sabap-pr@cultura.gov.it](mailto:sabap-pr@cultura.gov.it)